

Ospitalità eucaristica: e se ci mettessimo, una buona volta, il cuore in pace?

di Fulvio Ferrario

in "www.facebook.com" del 24 settembre 2020

Un gruppo di lavoro teologico interconfessionale tedesco ha recentemente pubblicato un testo sull'ospitalità eucaristica, presentato in italiano da "Il Regno" 11/2020. Secondo me è un bel documento, molto istruttivo, chiaro e aperto. Lo utilizzerò senz'altro nella didattica perché, in sintesi ma con precisione, dice quel che c'è da sapere sul tema in prospettiva ecumenica.

Il 21 settembre, la Congregazione romana per la Dottrina della Fede ha detto la sua, naturalmente un nìet.

Con tutta la simpatia per chi, anche in Italia, continua a impegnarsi su questo fronte (io stesso ho appena scritto un commento al testo per la Newsletter "Ospitalità Eucaristica"), vorrei chiedere: non è ora di metterci tutti quanti il cuore in pace? Il Vaticano non vuole spostarsi di un millimetro, perché significherebbe rinunciare al monopolio di Cristo del quale si ritiene detentore. Questo è l'unico problema, non ce ne sono altri. Anzi, direi che la cosa più sgradevole è che, anziché dire le cose come stanno, si continua ad alzare cortine fumogene, addirittura dicendo (lo fa ogni tanto il papa, ad esempio) che la teologia dovrebbe ancora chiarire chissà che cosa. E' tutto chiaro, anche troppo.

Facciamocene una ragione. I cattolici "ospitali" vogliono rispettare i diktat vaticani? Lo facciano, nessuno si arrabbierà, sopravviveremo senza ospitalità eucaristica e, possibilmente, senza contorcerci troppo per il mal di pancia. Essi vogliono invece praticarla? Lo facciano, assumendosi le responsabilità del caso nei confronti delle loro gerarchie. Gli evangelici rispetteranno qualsiasi decisione. Ospitiamo chi lo desidera (per quanto mi riguarda, avvertendo che la chiesa romana non è d'accordo, per rispetto dell'interlocutore ecumenico); accettiamo gli inviti espliciti e "disubbidienti" da parte cattolica, che non sono molti, ma nemmeno pochissimi; non ci lamentiamo con chi non ci invita; naturalmente non forziamo nessuno a partecipare alla cena evangelica. Non siamo contenti dei veti vaticani, ma non ce ne stupiamo né punto né poco. Se cambieranno idea, ne sarò felice, anche se brontolerò quando gli amici cattolici mi inviteranno a versare lacrime di commozione per questa meravigliosa e profetica innovazione; e se no continuerò a stupirmi perché l'ospitalità di cui davvero ho bisogno mi è offerta, del tutto immeritatamente, da Cristo, nella chiesa della quale faccio parte.